

Emozionante anniversario per la sede comunale "Evelina Plutino Giuffrè"

# Avis, 67 anni di puro impegno Ma il "tesoro" sono i donatori

## Enzo Romeo: un gesto impregnato di un amore universale, rivolto a chi non conosci ma che comunque ha bisogno di te!

**Cristina Cortese**

Ha da poco compiuto il suo 67° compleanno, la sede reggina "Evelina Plutino Giuffrè", prima sezione avisina anche della Calabria. A rendere questo festeggiamento non di semplice "circostanza" è l'immagine della sala prelievi piena di gente e di entusiasmo, simbolo di speranza in una Pasqua ancora segnata dal Covid. In questa stanza all'avanguardia, irrompe la forza della donazione grazie anche ai tanti giovani tornati in città per le feste. Ha il sorriso contagioso Enzo Romeo, detto affettuosamente "Cecio", figlio di Antonio, già presidente comunale, ma soprattutto nipote di Enzo, decano dell'Avis, una delle figure storiche dell'associazione. Proprio come, davanti ai suoi occhi, si ritrovano Mimmo Nisticò, oggi dirigente nazionale, e la seconda presidente donna della storia dell'associazione, Myriam Calipari. «Sono figlio d'arte e non c'è orgoglio più autentico. Da mio nonno ho ereditato il nome ma, soprattutto, la grande passione che - ammette Enzo -, mi ha avvicinato in modo del tutto naturale a questo gesto impregnato di un amore universale perché rivolto a chi non

conosci, ma che comunque ha bisogno di te. L'Avis è una straordinaria scuola di vita e di generosità ed ogni volta che torno da Milano è un tuffo al cuore ritrovare tanti amici in questa sede».

Altra pagina. In tempo di tante restrizioni, come raggiungere il grande serbatoio dei giovani? «Nel segno dell'entusiasmo e del piglio che ci anima - spiega Rossana Arcano -, insieme con Iacopo Candito abbiamo aperto e curiamo da poco tempo una pagina Avis su Instagram. Il messaggio e il linguaggio sono pensati per i giovani perché a loro ci rivolgiamo per rafforzare questa cultura fondamentale e l'impronta solidaristica che la società deve avere. Siamo partiti dando informazioni utili ma l'obiettivo è costruire un rapporto sempre più forte e aperto

con il territorio, non appena l'emergenza sanitaria lo consentirà. Spazio

dunque alle varie manifestazioni ed eventi che torneranno ad arricchire l'agenda Avis». E non è finita. Ha atteso con pazienza il suo turno, nella sala prelievi, il prof. Fabio Cuzzola, che dice: «Ora più che mai è importante rilanciare la cultura della donazione valorizzando la conoscenza di esperienze radicate nella nostra città. L'Avis è una testimonianza straordinaria di una storia cresciuta sulla forza delle idee e di valori».

Ed ecco Myriam Calipari e Mimmo Nisticò. Hanno osservato, con l'affetto dei grandi, i loro più giovani testimonial e appaiono quantomai felici di una partecipazione così sostanziosa. Il loro slogan è sempre lo stesso: "Esco solo per donare". «Vuol dire semplicemente che la donazione è una delle poche occasioni e attività consentite in questo tempo di restrizioni - dicono i due rappresentanti avisini -. E lasciateci dire che non esiste "pretesto" più speciale: tendere una mano in momenti di grave crisi ed emergenza». Dunque, si arriva con l'autocertificazione e si esce con il certificato di donazione avvenuta. La forza avisina è davvero andare avanti con l'esperienza degli adulti e l'entusiasmo dei ragazzi.

**La forza avisina è andare avanti con l'esperienza degli adulti e l'entusiasmo dei ragazzi**

**«Quel giorno per caso in autoemoteca»**

● Tra cornetti caldi e caffè, quale ristoro, il tempo scorre alla scoperta di tante emozioni che accomunano chi contribuisce a fare crescere il parco delle sacche di sangue. «Erano i tempi dell'Azione cattolica quando, io insieme ad altri, poco più che maggiorenne, mi sono ritrovato un giorno, per caso, in autoemoteca a donare. Era la prima volta, e mi ha cambiato la vita. Ho scoperto - ricorda il prof. Daniele Castrizio - che l'Avis era molto di più: tutta una serie di attività, dalla Befana a tanto altro, che alimentavano la socialità e il nostro senso di appartenenza. Un mondo che non potrei mai abbandonare per una ragione semplice: è l'unico modo per restituire quello che prendiamo dalla vita. Ed è purtroppo qualcosa di cui ci si dimentica».







**Avisini** Da sinistra in piedi: Mimmo Nisticò, Myriam Calipari, Daniele Castrizio. Accosciati: Beatrice e Vincenzo Romeo, Rossana Arcano e Andrea Bruno